

## “NEI PEGGIORI BAR DELL’AQUILA”: AL CAFFÈ DEL CORSO, DOVE SI SFIDANO IL VICINATO INTOLLERANTE E... LA POLIZIA

*di Fabio Iuliano*



L'AQUILA - E poi tocca a lui, “the king”, quello che il karaoke all’Aquila lo ha inventato e porta

in giro i suoi microfoni, ripuliti dopo ogni cantata con lo spray (mai vista una cosa del genere), dai tempi in cui **Fiorello** si esibiva nelle piazze insieme a **Fiorellino**. Colui che organizza almeno tre o quattro feste a settimana ogni volta in un locale diverso, all'Aquila, Sassa o in altre location della Valle dell'Aterno.

Serate pubblicizzate da locandine che fanno il giro da una bacheca all'altra grazie a un sistema ossessivo-compulsivo di condivisioni social studiato dal team di Facebook in fase di realizzazione del "sistema bot".



Tutto questo e molto altro è **Andrea Aglioti**, the Godfather of Karaoke che il mercoledì e il giovedì porta in giro la sua musica nel Caffè del Corso. L'altra sera, però, qualcosa è andato storto.

Poco dopo la mezzanotte, l'esecuzione di **Ugo Capezzali**, poeta-ingegnere-rocker-frequentatore abituale dei [peggiori bar visitati da Virtù Quotidiane](#), è stata interrotta dall'arrivo della polizia.

Il povero Ugo è senza colpe, così come nulla può essere imputato a **Cesare Cremonini**, autore della bella ballata *PadreMadre* suonata in quel momento alla consolle.

L'intervento della pattuglia era stato sollecitato molto prima da una simpatica famiglia che abita nei paraggi del bar, in corso Federico II. A dire il vero, qualche noia i gestori l'avevano avuta anche nel pre-serata a causa di un'altrettanto simpatica cliente della vicina pizzeria

Trieste che si è rivolta ad Aglioti in malo modo, invitandolo a spegnere la musica per non disturbare la masticazione.



“Questa è L’Aquila fra”, ha detto qualcuno, ricordando i tempi dell’immediato pre-sisma in cui erano sorti vari comitati di residenti del centro che, non avendo questioni più urgenti da trattare, avevano preso spunto da qualche botellon e qualche rissa sporadica per alzare le barricate contro i giovani (a partire dagli universitari fuori sede) rei di tirare tardi a divertirsi.

Comitati come “Era una città tranquilla” o personaggi leggendari come la professoressa che abitava nei pressi del Farfarello, in piazza Palazzo.

Poi il terremoto e il centro storico che, giocoforza, è rimasto piuttosto “tranquillo” per nove anni, anche se i primi residenti tornati ad abitarvi non sono tutti **sportivi e tolleranti come Michela Santoro** che racconta il suo diario di bordo nel suo blog *Vivere in centro*.

C’è anche da dire che qualche bel casino in centro si registra di tanto in tanto, ma questa è un’altra storia.

Sembra paradossale che ci si lamenti di quanto ancora manchino motivi di aggregazione in centro salvo poi lamentarsi per “schiamazzi notturni” ogni volta che si può.

Ma i gestori del Caffè del Corso non demordono e sono pronti a sfidare le temperature aquilane così come la tolleranza dei vicini, pur nel pieno rispetto delle regole. Del resto, è bello camminare in centro sotto la luna accompagnati dalle note di *Lisa dagli occhi blu* che escono fuori dai cantieri della ricostruzione. Per questo tipo di magie che solo Andrea sa creare ci sarà sempre tempo e modo.